

PROFUMO DI TORBA

Dalla Valtellina alle Madonie,
un ecosistema da tutelare.
Simbolo della biodiversità italiana

DI ALESSANDRO PALANCA





GIL GIN
QUI SOPRA IL
BERGAMOTTO,
UTILIZZATO DA
GIL PEATED.

cune zone rurali del Nord Europa.

Se la torba è un elemento caratterizzante dei Malt Whisky, qualcuno, in Italia, ha voluto dare una forte identità territoriale a un prodotto che ancora non arresta la sua crescita: il Gin. Gil Peated Gin si

definisce un Gin rurale per il suo metodo di produzione e vuole essere un inno al territorio calabrese, un chiaro esempio di terroir applicato al Gin. Anticamente in Calabria la torba, riscaldata, veniva usata come un fango curativo.

Creato da Ivano Trombino, Gil Peated è prodotto in Calabria utilizzando botaniche locali tra cui il bergamotto, ginepro autoctono di bassa quota, con bacche di elevata sapidità e balsamicità, e limoni IGP di Rocca Imperiale. Gil Peated Gin si distingue anche nella fase di filtraggio. Questa viene effettuata con un semplice panno di lino che non intacca il colore del distillato. Ma la vera particolarità di Gil Gin è quella di essere peated, ovvero torbato, con torba calabrese proveniente da un giacimento silano piuttosto giovane, fine 1800, in zona Lago Cecita.

Con i suoi 43° Gil Peated è un Distilled Gin, con distillazioni separate, senza aromi e coloranti, prodotto in sole 2.220 bottiglie all'anno, distillato in discontinuo. Le bacche di ginepro vengono messe in infusione alcolica e quindi sottoposte all'azione della torba. Le bacche umide favoriscono meglio l'impregnatura del fumo di torba. All'olfatto Gil Peated si presenta con una persistente intensità che lascia immaginare complessità e struttura di gusto. Al palato le aspettative sono rispettate e si presenta un grande equilibrio strutturale. Il finale è lungo e persistente con una speziatura importante. Le torbiere d'Italia costituiscono un modello di ecosistema assolutamente da tutelare, un patrimonio di territori che possono costituire interesse turistico naturalistico, sicuramente luoghi da preservare come simboli della biodiversità italiana.

Alessandro Palanca